

# Importante scoperta scientifica. Paleopatologia: tumore benigno delle ossa

Redazione - 16/12/2018



Importante scoperta scientifica made in Sicily Paleopatologia: tumore benigno delle ossa individuato e descritto per la prima volta

**SIRACUSA 16 DICEMBRE** - Un grande passo avanti nella conoscenza di alcune malattie del passato e della loro evoluzione. L'importante scoperta scientifica si deve all'**Università di Catania** in collaborazione con la **Flinders University** (Australia) e con il contributo della **Casa di cura Santa Lucia di Siracusa**. Per la prima volta in paleopatologia è stato scoperto e descritto un osteoma osteoide (diverso dall'osteoma "classico"), del seno frontale. Ovvero un tumore benigno delle ossa - in questo caso delle ossa del cranio - mai rilevato in antichità e raro anche nella casistica moderna.

Il team di ricercatori è composto da **Elena Varotto**, bioarcheologa e antropologa forense (UniCT), **Francesco Maria Galassi**, medico e paleopatologo (Flinders University), **Edoardo Tortorici**, archeologo (UniCT), **Maria Teresa Magro**, archeologa (Soprintendenza BBCC, CT), **Rodolfo Brancato**, archeologo (UniCT), **Lorenzo Memeo**, anatomopatologo (IOM, Istituto Oncologico del Mediterraneo), **Carmine Lubritto**, fisico e responsabile del laboratorio di spettrometria di massa isotopica (Università della Campania Luigi Vanvitelli), con l'ausilio dell'equipe di Radiologia della Casa di cura Santa Lucia (SR). Un approccio multidisciplinare, insomma, che ha permesso di arrivare a un incredibile risultato.

Elena Varotto non ha dubbi: «L'analisi paleopatologica delle ricche collezioni bioarcheologiche siciliane darà un impulso fondamentale alla conoscenza delle malattie nel passato, spiegandone la loro evoluzione». Le fa eco Francesco Maria Galassi, paleopatologo di fama internazionale, **inserito dalla rivista americana Forbes nella lista dei 30 scienziati under 30 più influenti in Europa**: «Si tratta di una scoperta eccezionale che arricchisce il corpus di nozioni paleo-oncologiche. A differenza di quanto si sente spesso ripetere, il cancro è una malattia antichissima e non il prodotto esclusivo della modernità». Inoltre il paleopatologo annuncia che

questo è solo l'inizio di un progetto di ampio respiro che coinvolgerà vari enti e ricercatori siciliani, il *Sicily Paleopathology Project*, che si prefigge di ricostruire i trend evolutivi delle malattie che hanno afflitto le popolazioni dell'Isola nel corso dei secoli, utilizzando fonti storico-artistiche, resti osteologici e mummie, dalla preistoria all'epoca moderna.

Ma come si è giunti a questa scoperta? Nel 2013 Edoardo Tortorici (ordinario di Topografia antica, Università di Catania) e Maria Teresa Magro (Soprintendenza dei Beni culturali e ambientali di Catania) avviarono una campagna di scavi archeologici nel territorio di Fiumefreddo (CT), in contrada Pianotta di Calatabiano, con l'obiettivo di indagare la necropoli di tipo monumentale di epoca romana tardo imperiale (sec. II-III d.C.). Il team di ricercatori che sta studiando il sito sotto diversi aspetti, archeologico, antropologico, paleopatologico, radiologico, chimico e medico, ha fatto una scoperta del tutto eccezionale durante l'analisi antropologica e paleopatologica di uno scheletro proveniente dalla tomba VII. I resti, appartenenti a un uomo di circa 35-40 anni, hanno riservato una sorpresa, visibile anche grazie alla frammentazione già avvenuta in antico del cranio e che ha permesso di notare un'alterazione all'interno del seno frontale destro. Per cercare di ottenere una diagnosi più completa possibile, il team di ricercatori ha definito un approccio multidisciplinare che ha permesso di arrivare a un incredibile risultato. In particolare, l'analisi antropologica e paleopatologica del cranio ha permesso di valutare una zona irregolare riconducibile a un'infezione ossea riconoscibile come sinusite. Ma è stato soltanto grazie alle tecniche di diagnostica per immagini (Raggi X e Tac) e istologica (che ha permesso di vedere l'architettura microscopica del tessuto), che si è potuto appunto scoprire e descrivere per la prima volta in paleopatologia la presenza di questo osteoma osteoide del seno frontale. Il reperto è stato esaminato anche chimicamente, tramite datazione al radiocarbonio (C14). Questo ha permesso ai ricercatori di datare l'individuo in un periodo compreso tra il 420-540 d.C., epoca più tarda rispetto alla costruzione della necropoli, deducendo così che la tomba era stata riutilizzata anche successivamente alla sua costruzione. Lo studio è stato presentato, lo scorso agosto, all'ultimo congresso della *Paleopathology Association* a Zagabria ed è stato accettato per la pubblicazione in una prestigiosa rivista medica specializzata internazionale.